

Verso l'Avvento

segue →

di persone, la maggior parte delle quali sconosciute. Nell'albero genealogico che giunge fino a Giuseppe e Gesù (1,2-17) sono da rilevare tre importanti annotazioni. A differenza di Luca, Matteo menziona come origine Abramo. Ciò racchiude un profondo significato teologico, poiché l'evangelista è caparbiamente interessato a mettere in luce l'ebraicità di Gesù: egli appartiene al popolo ebraico. Luca invece fa risalire la genealogia di Gesù ad Adamo, poiché nella costruzione del suo racconto vuole evidenziare come Gesù sia figlio di Dio e figlio dell'uomo, all'interno di un orizzonte più universalistico (Lc 3,38).

Una seconda particolarità è il modo di presentare gli antenati di Gesù: «tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici» (1,17). Vi sono tre cicli temporali che si appoggiano su quattro pilastri: l'epoca dei patriarchi con il capostipite Abramo, quella della monarchia unita sotto il re Davide (attorno al 1000 a.C.), la deportazione babilonese (intorno al 600 a.C.) e, infine, Cristo. Questo arco temporale è suddiviso in 14 generazioni. Vi sono molte interpretazioni rispetto al numero 14. Secondo la tecnica della gematria, il valore numerico corrisponde alle consonanti ebraiche del re Davide. Matteo intenderebbe, dunque, fare risaltare l'origine davidica di Gesù.

Gli studiosi annotano come, eccettuata Maria, la genealogia menzioni solo quattro donne: Tamar, Racab, Rut, Betsabea. Ora, queste donne non appartengono al

popolo ebraico e le loro sono storie travagliate che contengono violenza, falsità, umiliazione, ma anche coraggio e fiducia. Tamar ha lottato per avere un figlio e l'ha ottenuto con un sotterfugio (cf. Gen 38,14-18); Racab era una prostituta, salvò gli israeliti nascondendoli in casa sua, sposò poi un israelita e divenne la madre di Booz (cf. Gs 2,1.6.17.22-25; Rt 4,21). Rut era una straniera e divenne la nonna del re David (cf. 4,13-17), Betsabea – chiamata qui moglie di Uria – fu legata al re Davide nella triste vicenda raccontata in 2 Samuele (cf. 2Sam 11,1-27) e divenne la madre di Salomone, successore del re Davide. In questo modo l'autore non vuole tanto evidenziare l'aspetto morale delle donne, quanto il fatto che esse sono madri e hanno generato in modo inaspettato e inusuale. Dio entra nella storia di uomini e donne, attraverso impensabili vie e storie personali, anche se travagliate e oscure.

DALLA PROSPETTIVA DI GIUSEPPE

La nascita di Gesù nel racconto di Luca è molto articolata e dettagliata. Maria è al centro della scena e riveste un ruolo di primo piano. Non così in Matteo. La prospettiva e l'inquadratura scelta dall'evangelista è quella di Giuseppe. La nascita di Gesù è raccontata a partire dal punto di vista del padre di Gesù, non di Maria (Mt 1,18-25).

Anche se solo accennato, pure Matteo menziona il ruolo fondamentale dello Spirito nella nascita di Gesù (1,18). Non vi è l'annuncio dell'angelo a Maria in Nazareth. Vi è sì, un angelo, ma esso appare in sogno a Giuseppe e nel sogno udiamo l'annuncio della nascita di Gesù. Il lettore è qui invitato a identificarsi con Giuseppe, uomo giusto, che dubita ma ascolta la pa-

rola, e agisce conseguentemente in modo responsabile. Un invito a non temere e a fidarsi di Dio, come Maria.

REAZIONI ALLA NASCITA DI GESÙ

Il secondo capitolo ci informa sulle diverse reazioni suscitate alla nascita di Gesù. L'arrivo dei Magi a Gerusalemme segna la prima reazione. Erode e gli stessi abitanti di Gerusalemme sono turbati. Erode si infuria a causa dei Magi (1,16) e, vedendo in Gesù una minaccia al suo regno, decide di massacrare tutti bambini di Betlemme e dintorni: questa è la reazione politica e militare a Gesù.

I capi dei sacerdoti e gli scribi raccolgono informazioni per Erode. La loro reazione sembra più interessata al potente di turno che a comprendere l'evento e mettersi in cammino. Indifferenti a Gesù sono premurosi verso chi detiene il potere.

Infine i Magi. Sono uomini in cammino (non sono tre e non sono re), si lasciano guidare dalle Scritture ebraiche, sebbene a loro estranee. Quando trovano Maria e il bimbo mostrano segni di rispetto (inginocchiarsi) e portano doni, realizzando a loro insaputa ciò che Isaia aveva già profetizzato (Is 2,1-5; 60,1-6) e cioè che tutti i popoli saliranno a Gerusalemme e riconosceranno il Signore della pace e della giustizia. I tre doni alludono alla comprensione del mistero di Gesù: in lui si realizzano tutte le profezie antiche. Già qui si intravede la missione universale di Gesù che egli stesso consegnerà ai discepoli (Mt 28).

Nella persona di Gesù trovano adempimento le promesse fatte ai padri. Ma in lui si supera anche l'esclusivismo giudaico e la sua venuta si apre a tutte le nazioni. Al lettore il compito di comprendere e accogliere la novità dell'ebreo Gesù.



PARROCCHIA SAN FERDINANDO RE SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Tel. 0883.621037

www.sanferdinandore.it
info: sanferdinandore@libero.it
www.mimmomarrone.it
www.oratoriodomenicosavio.it
Web TV: TVSF Tele San Ferdinando su YouTube e Ustream

Foglio settimanale parrocchiale ad uso interno

ANNO XVI - N. 47

1 DICEMBRE 2019

IL LUNARIO

«Nella luna si intende la Chiesa, perchè non ha luce propria ma è illuminata dall'Unigenito Figlio di Dio, il quale è allegoricamente chiamato Sole in molti passi delle Sacre Scritture» (S. Agostino).

Vigilanti nell'attesa

«VEGLIATE DUNQUE, PERCHÉ NON SAPETE IN QUALE GIORNO IL SIGNORE VOSTRO VERRÀ» Mt 24,42



Il tempo di Avvento segna l'inizio di un periodo di attesa, nel quale occorre scuotersi dalla confortante – e intorpidente? – “normalità” del Tempo ordinario appena concluso ed assumere un atteggiamento di vigilanza, necessario per non perdere nessuno dei frutti che la nascita del Figlio di Dio porterà all'umanità.

Ma per il momento l'atmosfera natalizia è ancora lontana: l'idea che oggi s'impone è quella del pellegrinaggio (prima lettura) verso una meta che richiede decisione, impegno, perché la prospettiva è di quelle che non si possono fallire: «L'idea di fondo [...] è quella di trasformare le parole di guerra in parole di pace, gli atteggiamenti di guerra in atteggiamenti di pace, i gesti di guerra in gesti di pace» (S. Zeni). Comincia così ad intravedersi uno dei grandi doni che porterà l'incarnazione del Figlio di Dio: la pace. Per questo occorre rifuggire da quella trascuratezza che fu propria della generazione di Noè e che il vangelo ci ricorda al fine di non seguirne l'esempio. Dei contemporanei di Noè si dice letteralmente che “non conobbero” i segni che preannunciavano il diluvio: non è solo una prospettiva sbagliata, è una colpevole “miopia” che li distoglie dalla vigilanza. In questa ottica va letto anche l'invito di Paolo (seconda lettura) a ridestarsi dal sonno, ad allontanare le opere delle tenebre e a vivere nella luce di Cristo, perché «la nostra salvezza è più vicina».

PREGHIERA

Corriamo un po' tutti questo rischio, Gesù: lasciare che il tempo scorra, un giorno dopo l'altro, con il suo carico di fatica, di tensioni, di tante cose belle e brutte che si susseguono, una dopo l'altra, senza pause. E noi siamo come quei viaggiatori che macinano chilometri, ma non si accorgono neppure del paese che attraversano, della gente che incrociano,

preoccupati solamente di fare strada, per arrivare a sera e poi partire di nuovo. Abbi pietà, Gesù, della nostra mancanza di saggezza, ebbri come siamo del vortice della vita. Non permettere che ci lasciamo sempre sorprendere dagli avvenimenti, impreparati e indisposti, tesi e nervosi, incapaci di discernere l'essenziale e di dare un senso e una meta al nostro percorso quotidiano.

Donaci, Gesù, il gusto di vegliare e di riflettere, di sostare e di porci domande, di aprire cuore e mente alla tua parola, alla tua presenza. Allora non ci lasceremo prendere alla sprovvista perché avremo decifrato le tue orme e sapremo imboccare la strada giusta.

Verso l'Avvento

di Sergio Rotasperti

Come è noto, dei quattro vangeli solo Matteo e Luca riportano il racconto della nascita di Gesù.

LA NASCITA DI GESÙ IN MATTEO

La storia della ricezione ci informa che, rispetto a Matteo, i racconti della nascita e infanzia di Gesù nella versione di Luca hanno avuto maggiore eco e risonanza, sia nell'arte che nella tradizione popolare. Tuttavia anche Matteo, come Luca, tesse il racconto perseguendo una finalità ben precisa, che va oltre la narrazione della nascita di Gesù.

UN INIZIO CHE È TUTTO IL VANGELO

L'autore dedica i primi due dei 28 capitoli del suo vangelo al racconto dell'evento della nascita di Gesù, inquadrandolo nella storia del popolo eletto. Essi non sono una corpo separato rispetto al resto. Ciò che qui vi alluso o annunciato è poi ampliamento sviluppato nel resto della sua opera. I racconti dell'infanzia sono come un preludio a tutto il vangelo.

Già l'esordio annuncia tutto ciò: «Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo» (Mt 1,1). Il termine greco Βίβλος γενέσεως tradotto in italiano con “genealogia” è un esplicito rimando al libro della Genesi, dove è utilizzato lo stesso termine: «Queste sono le origini del cielo e della terra» (Gen 2,4).

Si tratta, dunque, dell'inizio di una nuova

creazione, che si costruisce su un lungo arco temporale, il quale prende avvio da Abramo, capostipite del popolo ebraico, prosegue con il re Davide, scelto da Dio per il suo cuore (1Sam 16,7) e termina con la presenza permanente di Gesù nel mondo, come dichiarato al termine del vangelo: «Ecco io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). All'esordio seguono tre sezioni letterarie: l'albero genealogico di Gesù (1,2-17), la nascita di Gesù dalla prospettiva di Giuseppe (1,18-25), differenti reazioni alla nascita di Gesù (Mt 2).

STORIA DI LUCI E DI OMBRE

Probabilmente il lettore moderno sperimenta un po' di noia nel leggere una lista

→ continua

La partecipazione politica rinasce? Politics, policy... e sardine

di Fabrizio Casazza

È difficile verificare se la partecipazione alla politica sia oggi più o meno in auge. Da una parte infatti si registra nei suoi confronti un diffuso disgusto, poiché è ritenuta fonte di corruzione endemica e arricchimento disonesto. Dall'altra i social raccontano, seppur in modo confuso e contraddittorio, una voglia di manifestare e condividere sconosciuta agli ultimi decenni.

Le persone occupano posti diversi all'interno della società, ma dovrebbe essere come per i membri di un equipaggio, che comprende il comandante e il mozzo, il timoniere e la vedetta: tutti hanno come obiettivo unitario la sicurezza della navigazione e il raggiungimento del porto fissato.

Il timoniere della politica

La politica dovrebbe essere la rotta di questo viaggio, e per questo, tra le discipline pratiche ossia finalizzate all'agire valoriale, dovrebbe occupare il primo posto. Essa infatti ha come obiettivo non la mera conoscenza, ma la trasformazione della realtà attraverso tre aspetti che gli studiosi pongono come base della scienza politica: politics, policy e polity. Il primo termine inglese designa lo studio della politica come organizzazione del potere (regimi); il secondo come programmi d'azione nella società; il terzo come definizione dell'identità e dei confini della comunità. La comunità si regge sul bilanciamento di tensione verso l'unità e preservazione dell'identità del singolo nell'articolazione delle tre predette dimensioni. Ciò è possibile soltanto se i cittadini vedono garantita la possibilità di partecipazione alla gestione dello stato, attraverso la candidatura alle magistrature pubbliche. La tanto deprecata indennità ai parlamentari è nata per consentire a ogni cittadino, e non solo ai più abbienti, di aspirare a ricoprire cariche pubbliche.

La politica è scienza architettonica, poiché ha come oggetto la polis, la società che meglio consente alla persona di raggiungere il ben vivere. Questo obiettivo è perseguibile in quanto l'essere umano è per natura aperto agli altri, un «animale politico», secondo le espressioni di Aristotele.

Anche il concilio ecumenico Vaticano II nota che l'uomo «per sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esplicare le sue doti» (Gaudium et spes, n. 12).

La partecipazione è «necessaria»

Pure recenti studi psicologici convergono sul fatto che il soggetto costruisce in modo equilibrato la propria personalità soltanto in relazione agli altri; tanto che il modo in cui l'in-

dividuo cerca, instaura e mantiene relazioni costituisce un indice importante per valutarne il grado di maturità. La vita sociale, insomma, non rappresenta semplicemente la risposta ai bisogni quotidiani, ma è la manifestazione di un carattere che accomuna tutti gli esseri umani in quanto tali.

Questi convincimenti sono stati recepiti dal magistero della Chiesa, che sollecita «nuove e più ampie forme di partecipazione alla vita pubblica da parte dei cittadini, (...)».

vita in un sistema politico democratico non potrebbe svolgersi proficuamente senza l'attivo, responsabile e generoso coinvolgimento da parte di tutti» (Congregazione per la dottrina della fede, Nota dottrinale circa alcune questioni riguardanti l'impegno e il comportamento dei cattolici nella vita politica, 24.11.2002, n. 1).

Il principio della necessaria partecipazione dei cittadini alla vita politica merita quindi accoglimento anche nell'epoca contempora-

nea, ricevendo questo valore sia come bene da preservare sia come ideale da perseguire. Concretamente il cittadino dovrà operare affinché siano migliorate le leggi e le strutture, nello stesso tempo con spirito di fedeltà e con giudizio critico, procurandosi le informazioni per esprimere una propria documentata valutazione, che manifesterà con il dibattito e con il voto.

I RACCONTI DEL GUFO RAGIONI PER VIVERE...

Il gufo nei suoi pensieri notturni disse: «Albero aveva un tronco rugoso, e rami un po' rachitici, che producevano meline aspre, che nessuno voleva. Ma la cosa peggiore era il carattere. Albero non faceva che lamentarsi: il campo si sarebbe riempito di fango, le mucche ed i conigli gli avrebbero rovinato la corteccia, l'erba alta gli avrebbe fatto il solletico e così via. Siepe, che era cresciuta proprio accanto ad Albero, decise perciò di far qualcosa, per impedire il continuo mugugno di quel brontolone d'Albero.

Spiegò il problema al vecchio Corvo, che disse: «Albero non ha una vera ragione di vita, ecco perché si lamenta sempre!». «Ma dove si trova questa ragione?».

«Di solito, proprio sotto il naso!».

In estate, Siepe si riempì di verde e, come sempre, Caprifoglio le si attorcigliò alle foglie, adornandola con i suoi fiori profumati. «Albero», chiese Siepe un bel giorno, «qual è la cosa più brutta della tua vita?».

Albero ci pensò un po', e poi sussurrò con voce triste: «La cosa peggiore è che non piaccio a nessuno. La mia fioritura dura solo pochi giorni, le mie foglie non sono belle e le mie mele selvatiche hanno un sapore orribile!».

«Ma a questo si può rimediare facilmente!», esclamò Siepe.

«Potrei chiedere a Caprifoglio di crescere lungo il tuo tronco e sui tuoi rami, e così saresti ricoperto di fiori profumati e di foglie verdi per la maggior parte dell'anno. L'unica difficoltà è che... Caprifoglio non vuole: dice che ti lamenti troppo!».

Albero rimase in silenzio. Poi disse: «Se io prometto di lamentarmi di meno, potresti convincerlo a crescere sopra di me?».

«Certo!», rispose Siepe. Così, per un anno intero, Albero non si lamentò neppure una volta. Ed un bel giorno della primavera seguente, Caprifoglio mise fuori un timido germoglio.

Si attorcigliò al tronco di Albero e si intrecciò ai suoi rami, dischiuse i suoi fiori profumati gialli e rosa, ed Albero divenne il più bello tra tutti gli alberi del campo. Da quel giorno, non si lamentò più. Nemmeno una volta. Mai più.

Un pomeriggio d'inverno, Corvo andò da Siepe.

«Non ho più sentito Albero lamentarsi. Deve aver trovato una ragione di vita. Qual è?».

«Chiedilo a lui!», rispose Siepe.

Corvo volò da Albero, e gli chiese che ragione di vita avesse trovato.

«Non posso parlare ora, Corvo, devo proteggere Caprifoglio dal vento!».

«Ma è tutto marrone ed avvizzito, ora che è inverno!».

«Ora è così! – rispose Albero – Ma si appoggia a me, perché io lo protegga fino a primavera. Ed allora sboccherà di nuovo, più folto e più bello dell'anno passato!».

Il vecchio Corvo e Siepe furono molto contenti, nel sentirlo parlare così.

Albero aveva trovato la sua ragione di vita, e non si sarebbe lamentato mai più!

Talvolta, il cuore è "presbite"! Abbiamo una "ragione di vita" sotto il naso, e non la vediamo...

Tempo di Avvento

CALENDARIO SETTIMANALE LITURGICO-PASTORALE

DOMENICA 1 DICEMBRE I DI AVVENTO Is 2,1-5; Sal 121; Rm 13,11-14a; Mt 24,37-44 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore.</i>	Il capitalismo è lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Il socialismo è l'esatto contrario. (D. Aquisti)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00
LUNEDÌ 2 DICEMBRE –S. Viviana; B. Giovanni Ruysbroeck; S. Cromazio – Is 4,2-6; Sal 121; Mt 8-5-11 <i>Andiamo con gioia incontro al Signore.</i>	Sii sincero o falso, poiché non puoi essere entrambi. (Inayat Khan)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata
MARTEDÌ 3 DICEMBRE S. Francesco Saverio (m); B. Giovanni Nepomuceno Is 11,1-10; Sal 71; Lc 10,21-24 <i>Nei suoi giorni fioriranno giustizia e pace.</i>	Una parola può essere più preziosa di tutti i tesori della terra. (Inayat Khan)	Ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata
MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE S. Giovanni Damasceno (mf) Is 25,6-10a; Sal 22; Mt 15,29-37 <i>Abiterò nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita.</i>	Il problema dell'umanità è che gli stupidi sono strasciurati, mentre gli intelligenti sono pieni di dubbi. (Bertrand Russell)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata – Trigesimo +GREGORIO (CASA-MASSIMA) ore 20,00: Catechesi per il Coro parrocchiale
GIOVEDÌ 5 DICEMBRE Is 26,1-6; Sal 117; Mt 7,21.24-27 <i>Benedetto colui che viene nel nome del Signore.</i>	Non si è mai abbastanza coraggiosi da essere vigliacchi definitivamente. (Giorgio Gaber)	ore 09,00: S. Messa ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata ore 20,15. Incontro cittadino fidanzati presso Oratorio S. Domenico Savio
VENERDÌ 6 DICEMBRE – s. Nicola (m) Is 19,17-24; Sal 26; Mt 9,27-31 <i>Il Signore è mia luce e mia salvezza.</i>	Elefante: un topolino progettato secondo le indicazioni del governo. (Robert Heinlein)	ore 09,00: Lodi ed Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,30: S. Rosario ore 19,00: S. Messa e Novena dell'Immacolata
SABATO 7 DICEMBRE - S. Ambrogio (m) Is 30,19-21.23-26; Sal 146; Mt 9,35-38 -10,1.6-8 <i>Beati coloro che aspettano il Signore.</i>	La conoscenza, signore, dovrebbe essere concessa gratuitamente a tutti! (Harry Mudd)	ore 09,00: S. Messa (I anniversario +GIUSEPPE DIPACE) Esposizione SS. Sacramento – Chiesa S. Giuseppe Ore 15,00: Coroncina alla Divina Misericordia – Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 18,00: Vespri e Reposizione dell'Eucaristia Chiesa S. Giuseppe (SS. Medici) ore 15,30: Catechismo I-II-III-IV ELEMENTARE (in Oratorio) ore 17,00: Catechismo V ELEMENTARE - I-II-III MEDIA (in Oratorio) ore 19,00: Novena dell'Immacolata
DOMENICA 8 DICEMBRE Solennità dell'Immacolata Is 11,1-10; Sal 71; Rm 15,4-9; Mt 3,1-12 <i>Vieni, Signore, re di giustizia e di pace.</i>	Era così triste che sorrideva con un labbro solo. (Jules Renard)	SS. Messe: ore 09,00 – 11,00 – 19,00 Ore 11,00: Battesimo di OSAMUYI DAVID AIRHUNDE – STRANIERI MICHELANGELO